

Intervista con Bernardo Rocco, grande esperto di chirurgia robotica del Policlinico Maggiore di Milano

Il robot in chirurgia? "Non solo urologia"

Interventi più precisi e minor impatto sul paziente fanno della robotica uno strumento 'in espansione'



■ di **MANLIO PIAZZESI**

■■■ La chirurgia robotica al policlinico Maggiore di Milano arriva nel 2009 grazie ad una generosa donazione privata della Fondazione Ricerca e Terapia in Urologia (RTU). Bernardo Rocco, Direttore scientifico della Fondazione RTU è uno dei maggiori esperti italiani di chirurgia robotica, in particolare per quanto riguarda il tumore prostatico. Allievo del maggiore esperto mondiale di chirurgia robotica della prostata, l'Americano Vipul R. Patel, presso il quale si è formato chirurgicamente in Florida, Rocco è in forze al Policlinico di Milano dal 2011 ed ha contribuito allo sviluppo della chirurgia robotica multidisciplinare; oltre ad essere stato istruttore di chirurgia robotica in molti ospedali italiani è uno dei coordinatori del corso di chirurgia robotica oncologica al Congresso americano di urologia che si terrà a San Diego il prossimo mese di maggio. «La chirurgia

robotica offre una qualità di cura oncologicamente sovrapponibile alle tecniche tradizionali - sottolinea Rocco - come dimostrato anche da un recente lavoro dell'autorevole gruppo del Memorial Sloan Kettering di New York, ma la chirurgia robotica è in grado di minimizzare l'impatto della chirurgia sul paziente. Meno sanguinamento, meno problemi di incontinenza, meno problemi di impotenza. Il ritorno alle attività lavorative è più rapido... Purtroppo il rovescio della medaglia sono i costi dello strumento, che sono elevati».

La chirurgia robotica, infatti, è un approccio molto sofisticato ma anche costoso

È vero, ma i vantaggi per il paziente e la ripresa più rapida pro-

tabilmente controbilanciano in modo completo quello che apparentemente sembra un costo aggiuntivo per il sistema sanitario: una recente analisi dei costi effettuata in Irlanda ha dimostrato la sostenibilità della chirurgia

robotica per la prostata, soprattutto se effettuata in centri di elevata esperienza

Certamente, perché il robot da solo non fa nulla se non è guidato da una mano esperta

Esatto, ed è per questo che insieme all'azienda 'AB medica' che importa la macchina abbiamo sempre seguito in modo capillare la curva di apprendimento dei nuovi centri. A fronte di uno strumento sofisticato è fondamentale che l'organizzazione funzioni nei dettagli: un po' come il team intorno ad una macchina di 'Formula 1'.

Ma ci sono altri interventi che si possono fare con il robot?

Certamente, oltre alla chirurgia della prostata al Policlinico effettuiamo interventi di chirurgia renale e ureterale ed in collaborazione con il direttore dell'Unità operativa semplice di urologia pediatrica Gianantonio Manzoni stiamo eseguendo vari interventi sui bambini con risultati molto soddisfacenti. Soprattutto la ripresa post operatoria è sorprendente: in questo senso dobbiamo dire grazie all'Associazione Bambino Nefropatico (ABN) che insieme alla Fondazione RTU e al Policlinico sta sostenendo il progetto di chirurgia robotica.

Quindi Urologia robotica a

360°: e le altre specialità?

La chirurgia epatica sta maturando una buona esperienza in campo robotico e speriamo che possano cominciare anche altri specialisti.

Che cosa non si può fare con il robot?

Più di "che cosa non si può fare"

bisognerebbe dire "che cosa non conviene fare": il robot è uno strumento di grande utilità, ma è costoso e deve essere usato con intelligenza, selezionando i casi ed in centri di riferimento. Interventi che possano essere eseguiti in laparoscopia tradizionale, laddove vi sia l'esper-

ienza adeguata, non hanno bisogno dell'uso del robot: mi riferisco per esempio a molti interventi ginecologici che in mani esperte non hanno certo la necessità dell'aiuto robotico. Per la prostata è diverso, i vantaggi rispetto alle tecniche tradizionali sono davvero evidenti.

■ ■ ■ COSA DICE IL MINISTERO DELLA SALUTE DELLA ROBOTICA

Il 'Documento Tecnico di Indirizzo per ridurre il carico di malattia del Cancro', nel capitolo dedicato alla 'chirurgia robotica', sostiene che "la diffusione della tecnologia robotica ha dimostrato di rendere più agevole per il chirurgo il training e l'esecuzione di interventi di chirurgia maggiore mini-invasiva. In particolare nel trattamento del cancro della prostata e del rene la chirurgia robotica ha chiaramente dimostrato di fornire risultati oncologici almeno sovrapponibili a quelli ottenuti dalla chirurgia tradizionale a cielo aperto: ci si riferisce in particolare alla ripresa della continenza urinaria e della funzione sessuale per quanto riguarda la prostatectomia radicale robotica, e la funzione renale per la tumorectomia renale robotica. Questi dati derivano dalla possibilità di eseguire l'intervento con una amplificazione di immagine fino a 20 volte, visione in 3 dimensioni, accuratezza delle manovre chirurgiche superiore alla tecnica a cielo aperto ed alla laparoscopica classica proprio per la superiorità tecnologica degli strumenti chirurgici robotici. Più in generale, la ripresa della attività lavorativa dopo questi interventi robotici si è dimostrata essere significativamente più rapida rispetto alla chirurgia tradizionale".

